



IN PRIMA PAGINA - ARIA – I PRIMI RISULTATI DELLA CAMPAGNA DI CHIUSURA DELLE VIE DELLA SENNA DI PARIGI SONO STATE PUBBLICATE

Il 31 marzo 2017, il Comune di Parigi ha pubblicato congiuntamente con AIRPARIF i primi risultati riguardo agli impatti della chiusura delle vie della Senna di Parigi. Dal rientro 2016, Anne Hidalgo, il Sindaco di Parigi, ha deciso della chiusura di una parte importante della Via Giorgio Pompidou per ridurre l'inquinamento alle particelle fini (PM10, sulla Città di Parigi.). Per misurare l'efficacia di una tale misura, Airparif ha realizzato un "studio di impatto" della misura. Lo studio rivela che se la qualità dell'aria ha migliorato nettamente nella zona riguardata dalla misura di "pedonali" (il -25% di circolazione). Tuttavia, sulla maggior parte degli assi che circondano e sulla periferia parigina, la circolazione parigina è stata aumentata dal 5 al 10%. L'opportunità della misura è stata rimessa da allora, largamente in causa. Così, se la regolazione della circolazione ha un effetto positivo sulla qualità dell'aria, queste misure dovrebbero essere armonizzate sull'insieme dell'agglomerazione per non creare delle situazioni di squilibri.



ENERGIA - NUCLEARE – LA CHIUSURA DI FESSENHEIM RIMANDATA

Il 6 aprile 2017, il Consiglio di amministrazione di EDF ha rimandato la chiusura della centrale nucleare di Fessenheim. Se questa centrale anticamente messa in servizio, la sua chiusura ha un impatto non trascurabile al livello sociale. La sua chiusura riguarda direttamente 1910 impiegati direttamente indirettamente concernati dall'attività della centrale. Se la chiusura della centrale è respinta dopo la fine del mandato di François Hollande, il ministro dell'ambiente Ségolène Royal si è congratulata con questa decisione che non rimette in nessun caso in causa il "carattere irreversibile" dell'arresto della centrale. Se questa decisione va nel senso dell'uscita del nucleare, occorrerà tuttavia ricordare che EDF abbia imposto delle condizioni legate alla chiusura della centrale. Così, EDF ha ottenuto la riduzione a tre anni il termine di collocamento in servizio della centrale di Flamanville, la ripresa di un reattore della centrale di Paluel ed un finanziamento di 489 milioni di euro legato alla chiusura della centrale.

L'insieme delle condizioni ottenute, alla chiusura di Fessenheim, corrisponde sempre alla promessa del Presidente Hollande di seguire la strada dell'uscita del nucleare?

La rigidità del gruppo EDF riguardo agli obiettivi annunciati dello stato avrà rallentato molto la procedura di chiusura.



CAMBIAMENTO CLIMATICO – IL CENTRO DI STUDIO DELL'AMBIENTE DELL'UNIVERSITÀ DI LIMOGES FARA' DELLE RICERCHE IN COLOMBIA

La Colombia è uno dei principali paesi che possiedono la maggior biodiversità alla scala mondiale. Di più, presenta dei seri problemi ambientali a causa dello sfruttamento minerario illegale che si sviluppa come un'attività di alta redditività. Per queste ragioni, la Colombia sveglia l'interesse rispetto agli argomenti sensibili concernente l'ambiente : il 6 aprile scorso lo Centro di studi dell'ambiente dell'università di Limoges (Francia), si è reso in Colombia per la realizzazione di diverse ricerche scientifiche, più specialmente queste che hanno una relazione col cambiamento climatico. La squadra di ricerca conterà sulla partecipazione di Michel Prieur, prestigioso giurista, perito nella materia che è allo stesso tempo Direttore delle Ricerche Interdisciplinari in Diritto dell'ambiente e Pianificazione Urbana. Sicuramente, i risultati di queste ricerche saranno un grande apporto per la protezione dell'ambiente nella lotta mondiale contro il riscaldamento climatico.



AMBIENTE – L'ONU E IL MINISTERO DELL'AMBIENTE AL PANAMA RIUNISCONO LE LORO FORZE PER PULIRE I MARI



A causa della sua posizione geografica, il Panama, situato nell'istmo centroamericano tra il Mare dei Caraibi al Nord e l'Oceano Pacifico, si trova circondato dal mare, e questo significa una lotta permanente contro l'inquinamento. È il caso della Baia di Panama che si trova nel centro della capitale panamense. Questi ultimi giorni, con l'obiettivo di ridurre e di eliminare per quanto possibile la quantità di scarti nelle coste ed oceani panamensi, l'organizzazione delle Nazioni Unite ed il Ministero dell'ambiente si sono riuniti per lavorare insieme.

Dall'altra parte, questa iniziativa aderisce all'azione mondiale per eliminare da adesso a 2022, la plastica ad uso unico. Questo piano di lavoro dei due organismi prenderà tempo, perché si trova in una fase preliminare di concezione e di identificazione delle strategie. Da parte sua, Ricardo di Ycaza, Direttore di Coste e Mari del Ministero dell'ambiente ha segnalato che nell'ultima operazione di pulizia, 63 tonnellate di scarti sono state recuperate dal mare.



CJUE, 5 aprile 2017, n°C-488/15, Commissione Europea contro Bulgaria :

Il 5 aprile 2017, la Corte di Giustizia dell'unione europea ha condannato la Bulgaria per trasgressione ai suoi obblighi riguardo alla qualità dell'aria. La Direttiva 2008/50/CE, articolo 13 paragrafo 1 dell'allegato XI impone allo Stato-membro dell'unione europea dei valori limiti giornalieri ed annui applicabili alle concentrazioni di PM10 (particelle fini).

La Corte, constatando il non rispetto di questi standard per il periodo che va dal 2007 a 2014 per la Repubblica della Bulgaria, ha introdotto un ricorso. Per questa decisione, la Corte giudica che il semplice sorpasso dei valori limiti relativi alle concentrazioni di PM10 nell'aria basta a condannare la Bulgaria.

Il carattere sistematico e persistente della violazione della direttiva durante parecchi anni.

Da allora, la corte ha per la prima volta condannato un Stato a causa della sua cattiva qualità dell'aria.

Così, anche se un Stato mette in opera dei mezzi per migliorare la sua qualità dell'aria, se ci sono sorpassi persistenti dei limiti che sono constatati, lo stato sarà condannato.

La corte impone una qualità dell'aria effettiva e quindi diventa un obbligo di risultato.

CE 22/02/2017, n°386325 :

Con una decisione, del 22 febbraio, il Consiglio di stato ha rimesso in causa la definizione delle zone umide che era stata data dall'ordinanza del 24 giugno 2008 modificata precisando i criteri di definizione e di delimitazione delle zone umide in applicazione degli articoli L. 214-7-1 e R. 211-108 del codice dell'ambiente dal momento che la vegetazione è identificata su un campo, Mentre le zone umide sono definite da articolo L.211-1 del codice dell'ambiente e la legge sull'acqua del 3 gennaio 1992, come i "campi, sfruttati o no, abitualmente inondati rimpinzati od o di acqua dolce, salata e quando la vegetazione esiste" richiedendo così due condizioni alterne, il Consiglio di stato ha precisato l'esigenza di questi due criteri come cumulativi, lasciano così nascere dalla parte delle associazione la paura della di uscire dalla classificazione



I gruppi francesi Danone e Nestlé si alleano per proporre ai consumatori delle bottiglie alla plastica 100% bio, questi due gruppi competitori hanno innalzato la stessa constatazione:



"Abbiamo identificato questa società allo stesso tempo, innalzando la stessa constatazione: la sua tecnica è abbastanza futurista e costituisca una rivoluzione nel materiale PET, racconta Federico Jouin, responsabile del R&D dei materiali plastici per Danone, alla fabbrica Nuova. Abbiamo deciso di lavorare insieme per fare arrivare velocemente sul mercato."

Obiettivo dei partner: proporre prima 2020 un PET generato al 75% di risorse durature e rinnovabili. Mentre le bottiglie più innovative del

mercato sono bio attualmente al 30%.

"La nostra ambizione è di sostituire il petrolio per un materiale rinnovabile, cercavamo una sorgente che non sia in competizione col cibo umano o animale." L'utilizzazione per Origin Materials di materie prime generate della biomassa ha sedotto Klaus Hartwig, responsabile del R&D di Nestlé Waters (Perrier, Vittel, Hépar, Contrex), Origin Materials dovrà produrre della plastica che sarà destinata alle fabbriche di Nestlé Waters dunque, così come ad altre trafilate di riciclaggio del PET. L'ambizione di questi industriali è di fare di questo nuovo materiale un riferimento in tutta l'industria agroalimentare, affinché in 2022, il 95% delle bottiglie disponibili sul mercato saranno generati di questa nuova tecnica.



Nel contesto del raggruppamento C40 iniziato e presieduta da questa estate dalla Signora Anne Hidalgo, il sindaco di Parigi, C40 è un'organizzazione che ha per solo obiettivo di agire per l'ambiente naturale raggruppando 90 megalopoli mondiali, ciò che rappresenta un quarto del PIL planetario. Il mercoledì 29 marzo i sindaci di Parigi, Londra e Seul hanno annunciato le loro volontà di mettere in posto un nuovo sistema contro l'inquinamento automobile, chiamato "Aria'voluzione."



Questo nuovo progetto funzionerà grazie a dei sensori mobili nelle vie e su dei veicoli. L'organizzazione non governativa ICCT, (The International Council on Clean Transportation) cioè, il Consiglio internazionale per i trasporti propri sarà responsabile di questo nuovo dispositivo.

Una nota sarà attribuita poi ad ogni veicolo, calcolato secondo gli inquinanti emessi dal modello in condizione di condotta reale. Queste note saranno consultate dai cittadini. Questo nuovo progetto viene ad iscriversi naturalmente nella lotta contro l'inquinamento giocando la carta della trasparenza.



Prendendo l'esempio dalla Svezia che ha, dal 2012, messa in atto una classificazione ambientalista delle medicine per limitare l'inquinamento dell'acqua per i rigetti; la Francia si è fatta la domanda di come poter controllare l'eliminazione dei resti di medicinali, e detersivi, negli effluenti. In Francia, 13 misure sono uscite dal programma interministeriale di lotta contro l'antibioresistenza, pubblicato nel Novembre 2016 di cui gli obiettivi sono la sensibilizzazione e la comunicazione al grande pubblico e dei professionisti di salute particolarmente; la ricerca e l'innovazione in materia di antibioresistenza, per dominarla. Alla scala europea, la Francia ha portato anche il suo desiderio di ridurre gli impatti dei medicinali sull'ambiente con un rapporto realizzato dall'agenzia Francia di Sicurezza Sanitaria degli Alimenti (AFSSA), di 2006, mirando a vietare l'uso degli antibiotici in allevamenti. In questa ottica, la Francia ha stabilito un piano di azione intitolata "ecoantibio" mirando il periodo 2012 a 2016 in cui gli obiettivi erano di ridurre del 25% in 5 anni l'esposizione degli animali agli antibiotici così come di preservare in modo duraturo l'arsenale terapeutico che costituisce gli antibiotici si è rivelato raggiunge. Nel campo della salute altri azioni passano da una parte dalla vendita all'unità di certi medicinali in certe farmacie, ad un'utilizzazione analizzata dei detersivi e disinfettanti negli stabilimenti di salute. Tante misure che devono continuare a prendere forma nello scopo di limitare il rischio dei medicinali per l'ambiente.